

## NUOVI APPUNTI PER LA STORIA DELLA OREFICERIA E DELLA MAIOLICA IN SICILIA

Mi occupai della oreficeria siciliana medioevale nella rivista «Vita d'Arte» di Siena (a. 4 - vol. VIII, agosto 1911), riserbandomi di trattare poi, a parte, di quella del periodo barocco così numerosa ed abbondante.

Credo quindi opportuno di aggiungere alla prima serie, che in Sicilia purtroppo è divenuta rara, i pezzi pregevolissimi di Castelbuono, di Patti e di Milazzo.

In Castelbuono, che tante memorie conserva del suo medioevo, vidi sull'altare maggiore della monumentale «Matrice vecchia», la bella e grande croce di argento che qui riproduco (fig. 2). Il Cristo, modellato squisitamente, la Vergine, S. Giovanni Ev. e l'Eterno entro forme circolari nei trilobi terminali, gli ornati a rosetta, a foglie, a candelieri dei bracci, tutto ci conduce al periodo della Rinascenza. L'orafo siciliano, a noi ignoto, conosce i bassorilievi del Laurana e di Domenico Gagini, ma si attiene ancora alla sagomatura gotica ed al ricordo bizantino nel centro quadrato su cui è apposto il Crocefisso.

Trecenteschi invece sono i due pezzi della Cattedrale di Patti (fig. 1): un baculo caratteristico, specialmente per la voluta che finisce in forma di serpe, e per quella figurina di Vescovo orante entro la spirale, dinanzi alla Madonna col Bambino che parrebbe una divinità

arcaica di epoca classica; ed un calice elegantissimo nel suo esile fusto a colonnine binate<sup>(1)</sup>.

Molto più tarda e proprio della fine del cinquecento, è la bella croce astile (fig. 3) col pellicano, evangelisti e santi fra motivi del rinascimento nei bracci e attorno al grosso nodo di base<sup>(2)</sup>. E finalmente al gotico fiorito appartiene il grande ostensorio alto m. 0.62, (figura 4), della chiesa madre di Milazzo, che



Fig. 1. - Patti - Cattedrale. Tesoro: Baculo e calice.



Fig. 2. — Castelbuono - Crocifisso dell'altare maggiore.

quell'arciprete (e lo ricordo a titolo di onore, per il caso non tanto comune), spontaneamente e gentilmente mi esibì.

Esso ha molti rapporti con quello di Caltanissetta, già da me illustrato (in «l'Arte» del 1909), con la differenza che quest'ultimo è molto più figurato e di forme più leggere nel suo sviluppo in altezza. Si noti che sopra la sfera è rappresentata la Madonna col Bambino; più in su Gesù crocifisso, ed in cima il Cristo risorto. Una curiosa leggenda vuole che

sia stato donato alla chiesa da tal Parras (?), al tempo di Arrigo VIII, ma, naturalmente, senza alcun fondamento.

\* \* \*

Discussi in altro scritto (in «Rassegna d'Arte» a. 1915, n. 5) il problema delle origini della maiolica medioevale in Sicilia, e fu grande la mia gioia quando, appena venuto a Messina, nel 1915, ebbi la fortuna di scoprire fra alcuni rottami di ceramica ordinaria, rin-



Fig. 3. — Patti - Cattedrale. Tesoro: Croce processionale.

venuti negli scavi edilizi dopo il disastro, ponendola in salvo nel Museo, la magnifica brocca maiolicata di intonazione giallognolo-verde-bruna, alta m. 0.38, decorata sul fronte con motivi a rete color marrone fra squamette in verde e bianco alternate, e con bottoni in basso negli stessi due colori. Ai lati, nei due rispettivi campi, è ripetuto uno stemma gentilizio con tre bande ed altra di traverso in senso opposto, e nella parte superiore un motivo a X in bianco a fondo verde fra rete; mentre nelle due zone contigue, sempre in senso verticale, è tracciato, uno dopo l'altro, un occhio umano, e dall'altra linee ondulate. La ornamentazione è chiusa alla base da un giro di bottoni, e al collo da una reticella. Manca il beccuccio,

e qua e là sono abrase parti della maiolica, specialmente nel retro.

Il pezzo si manifesta come produzione prettamente siciliana, e potrebbe appartenere a quella fabbrica caltagironese, intorno alla quale ancora non si sono compiute indagini e ricerche. In quanto all'epoca, dato il suo carattere



Fig. 4. — Milazzo - Chiesa Madre: Ostensorio processionale.

arcaico, lo ascriverei al sec. XIV, e credo che tale data possa avere il generale consenso degli studiosi.

ENRICO MAUCERI.

(1) I due pezzi han perduto gli smalti. A proposito di calici, interessante il seguente documento segnalatomi dal mio illustre amico prof. Luigi Genuardi, « col quale Francesco de « li Franceschi, cittadino messinese, vende a Bartolomeo Grillo, « fisico, suo concittadino « quendam calicem de argento deaurato

« ponderis unciarum auri duodecim et quartarum tam unius  
« uncie computata patena abentes (sic) pomum in medio cum  
« nonnullis ymaginibus sanctorum ysmaltatis et quodam ysmalto  
« in cujus medio est scolpita ymago unius vacce et unius vitule  
« coloris rubei pro precio unciarum auri duarum » (in atti notar  
Vincenzo Mariconda 1435-38, verso fine volume. Arch. Prov.  
di Stato in Messina).

(2) Reca la seguente scritta, attorno al nodo, in basso:  
ANTONIVS MAVRINO DE PACOS . HISPANIVS .  
EPISCOPVS PACTENSIS . PRO PROPRIIS EXPEN-  
SIS 1575. Cosa strana! Sembrerebbe, a giudicare dalla forma,  
della fine del '400.



Fig. 5. — Messina - Museo Nazionale: Brocca maiolicata.